

Una pervasiva sensazione di ingiustizia.

E' stato questo il sentimento che ho provato, e assieme a me anche molti di voi, alla notizia dell'avvicendamento del parroco.

Perché un pastore, sotto la cui guida la nostra comunità ha saputo esprimere, nella molteplicità dei carismi, fermenti nuovi, deve abbandonare il proprio ruolo?

Perché una comunità deve essere disorientata?

Quali le ragioni di questa scelta?

Le leggi canoniche?

Oppure quelle, non scritte, di opportunità pastorale?

O altro ancora?

In ogni caso non spetta a noi mettere in discussione le scelte episcopali. Le vie attraverso le quali il Signore costruisce e indica il cammino della Salvezza sono imperscrutabili e tutti noi lo sappiamo molto bene, perché il nostro Parroco non si è mai stancato di insegnarcelo.

La sofferenza che adesso prova la nostra comunità può essere sicuramente lenita dalla consapevolezza che essa non è fine a se stessa. Attraverso essa la comunità può rinnovarsi, può credere in esperienze nuove, in un modo diverso di fortificare la comunione di persone e gruppi. Che il commiato al parroco sia stato preparato e approntato da una rappresentanza di tutti i gruppi parrocchiali è segno di una rinnovata responsabilità nell'esercitare il ruolo della testimonianza cristiana. Testimonianza che ci deve distinguere anche nelle prove più dure.

Se alcuni di noi sono più angosciati per la partenza del parroco ricordiamoci che la testimonianza del cristiano è nella sequela di Cristo e non in quella del parroco di turno.

Con ciò non intendo affatto sottovalutare l'importanza della mancanza di Padre Santino, né tantomeno affermare l'insignificanza dell'avvento di Padre Franco con il quale avremo tempo e modi per la conoscenza reciproca nell'entusiasmo di una collaborazione fortificata dall'esperienza vissuta.

La sensazione di ingiustizia e la sofferenza hanno lasciato il posto ad una sensazione struggente che si è impadronita del mio animo alla lettura, su Incontro, delle parole del Parroco: "

*L'inatteso ha fatto irruzione nella mia vita ancora una volta e sconvolge la mia esistenza*". È Gesù che si avvicina e, inaspettatamente, chiede nuovo vigore, nuove prove da superare per una nuova comunità da rifondare, segno che quanto sperimentato nella nostra comunità può adesso essere messo al servizio di altri. La grandezza di questa consapevolezza mi dà serenità.

I carismi che Padre Santino ha saputo mettere a frutto nella nostra comunità saranno da ora in poi privilegio di altri cristiani.

Egli scrive di se stesso: "... mi è stato dato di evangelizzare, di generare alla vita di fede, di educare, di fortificare con il dono dello Spirito, di nutrire con il pane della vita, di rimettere i peccati, di consacrare con i doni dall'alto l'amore coniugale, di suscitare speranza...". Doni, questi, fondati nell'amore per Cristo Gesù e accettati perseguendo con instancabile tenacia l'obiettivo della evangelizzazione e della formazione alla fede valorizzando i talenti e le competenze di ciascuno nell'affidamento di compiti pastorali.

- Lo abbiamo visto nell'esegesi dei testi sacri interpretare in maniera attuale la parola di Dio.
- Lo abbiamo visto seminare e successivamente coltivare i vari gruppi che sotto la sua supervisione si sono sviluppati nel corso di questi tredici anni.
- Lo abbiamo visto principale assertore della famiglia come cellula fondamentale dell'essere comunità e lo abbiamo sperimentato nella sua preziosa funzione di collante all'interno del gruppo famiglie.
- Lo abbiamo visto intento alla fortificazione spirituale e strutturale della sua Chiesa sia facendosi instancabilmente pastore di tutte le sue pecore sia dedicandosi fattivamente al restauro strutturale degli immobili e del patrimonio artistico della Parrocchia.
- Lo abbiamo visto, lui uomo di grande cultura, stimolare in molti di noi la ricerca di Dio

attraverso l'approfondimento di temi di particolare rilevanza sia in ambito teologico che antropologico.

- Lo abbiamo visto dare spazio, in Parrocchia, a tutti coloro che, nel progetto di comunità, avrebbero potuto avere un ruolo, anche se piccolo.
- Lo abbiamo visto intessere dialoghi con il mondo dei giovani, nella perfetta convinzione che soprattutto questi avessero bisogno di potere meglio recepire la parola di Dio.
- Lo abbiamo visto all'opera nell'utilizzare tutti i mezzi che la modernità mette a disposizione, avviando così un nuovo modo di evangelizzare.
- Lo abbiamo visto fermo e risoluto nel pretendere da tutti non solo comportamenti improntati al rispetto reciproco ma soprattutto tesi verso una piena conformazione al Vangelo.
- Lo abbiamo visto (e spesso sopportato) chiedere contribuzioni ma oggi dobbiamo riconoscergli di essere stato un abile risanatore e un saggio amministratore delle finanze parrocchiali.
- Lo abbiamo, poi, visto barcollare sotto i colpi di una malattia particolarmente sbrante della quale non ha mai fatto alibi per un ridotto impegno pastorale.
- Lo abbiamo visto, come anche lui scrive, “*educare, fortificare, consolare e fasciare le ferite di un'umanità dolorante*”.

Ma lo abbiamo visto quando era egli stesso quest'umanità?

Un uomo di Dio dove trova accoglienza e conforto?

Spiritualmente in Dio ma umanamente chi gli tende la mano per una carezza, un abbraccio, una pacca sulle spalle, una parola di incoraggiamento?

Noi tutti confidiamo che nella nostra comunità Padre Santino non si sia mai sentito solo, mai abbandonato, che abbia potuto sempre trovare persone disponibili ad essere un punto di riferimento, un sostegno credibile, compagni nello stesso viaggio alla ricerca di Dio.

Caro Santino, adesso ti rimetti in viaggio, senza di noi.

La tua meta è sempre quella di quando a 46 anni ti sei presentato alle porte di questa Chiesa.

Nella tua bisaccia c'era la Fede in nostro Signore e la volontà di testimoniarla. C'è ancora!

C'era la voglia di radunare una comunità credibile. C'è ancora!

C'era la speranza di essere affiancato da fratelli operosi. C'è ancora!

Forse a 59 anni potrebbe, un tantino, venir meno la costanza nella resistenza fisica.

Il nostro augurio che mettiamo nella tua bisaccia è proprio questo: che il Signore, il quale ti ha incaricato di radunare quest'altro gregge, ti dia la forza per sostenere questa prova.

Noi, che preghiamo perché ciò avvenga, siamo certi che il Signore ci esaudirà.

Grazie Padre Santino